

VOLUME LXIX – N. 4

OTTOBRE-DICEMBRE 2015

**RIVISTA ITALIANA  
DI ECONOMIA DEMOGRAFIA  
E STATISTICA**

COMITATO SCIENTIFICO

GIORGIO ALLEVA, LUIGI DI COMITE, MAURO GALLEGATI  
GIOVANNI MARIA GIORGI, ALBERTO QUADRIO CURZIO,  
CLAUDIO QUINTANO, SILVANA SCHIFINI D'ANDREA

COMITATO DI DIREZIONE

CLAUDIO CECCARELLI,  
GIAN CARLO BLANGIARDO, PIERPAOLO D'URSO,  
OLGA MARZOVILLA, ROBERTO ZELLI

DIRETTORE

CLAUDIO CECCARELLI

REDAZIONE

MARIATERESA CIOMMI, ANDREA CUTILLO, CHIARA GIGLIARANO,  
ALESSIO GUANDALINI, SIMONA PACE,  
GIUSEPPE RICCIARDO LAMONICA



*Sede Legale*

C/O Studio Associato Cadoni, Via Ravenna n.34 – 00161 ROMA

sieds.new@gmail.com

rivista.sieds@gmail.com

Volume pubblicato con il contributo della  
*Fondazione della Cassa Di Risparmio di Fermo*



## INDICE

Thaís García-Pereiro, Ivano Dileo <i>Determinants of nascent entrepreneurial activities: the Italian case</i> .....	5
Barbara Baldazzi, Anna Emilia Martino <i>Modelli di apprendimento in Europa</i> .....	17
Gabriella Schoier, Adriana Monte <i>How the commuters move: a statistical analysis based on Italian census data</i> .....	29
Andrea Ciccarelli, Elena Fabrizi <i>Work-history patterns in adult workers</i> .....	41
Silvia Venturi <i>L'istruzione è sempre più rosa la conferma delle migliori performances scolastiche delle ragazze in un'indagine in provincia di Pisa</i> .....	53
Paola Naddeo <i>The wage effects of fixed-term contracts</i> .....	63
Rosa Calamo, Thaís García-Pereiro <i>Fisco ed occupazione femminile in Italia</i> .....	73
Barbara Boschetto, Cristiano Marini, Alessandro Martini <i>Occupazione e disoccupazione nei sistemi locali del lavoro in Italia negli anni della crisi</i> .....	85
Barbara Boschetto, Eugenia De Rosa, Cristiano Marini, Michele Antonio Salvatore <i>Infortuni sul lavoro e percezione del rischio di infortunio nel mercato del lavoro italiano: un confronto tra italiani e stranieri</i> .....	97
Alessandro Orteni, Rita Ranaldi, Andrea Spizzichino, Emanuela Vergura <i>Un'analisi della risposta proxy nella rilevazione forze di lavoro</i> .....	107
Valentina Ferri <i>Le scelte degli studenti in Puglia dopo la riforma dell'istruzione secondaria superiore</i> .....	119

Valentina Ferri <i>Dispersione scolastica in Puglia: un approccio di analisi.....</i>	131
Valentina Ferri <i>Misurare gli ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa.....</i>	143
Marco Centra, Andrea Cutillo, Valentina Gualtieri <i>Gli effetti sul mercato del lavoro delle esperienze di studio all'estero durante il dottorato di ricerca.....</i>	155
Claudio Pizzi, Sara Bonesso, Fabrizio Gerli <i>How to measure the frequency and the variety of a competency portfolio using behavioural event interview.....</i>	167
Giovanna Da Molin, Elita Anna Sabella <i>Lifestyles and perspectives of Phd students of Italian universities .....</i>	179

## L'ISTRUZIONE È SEMPRE PIÙ ROSA LA CONFERMA DELLE MIGLIORI PERFORMANCES SCOLASTICHE DELLE RAGAZZE IN UN'INDAGINE IN PROVINCIA DI PISA

Silvia Venturi

### 1. Ragazze e istruzione in Italia, recupero di un gap: una storia che viene da lontano

È ormai assodato che le *performances* scolastiche delle ragazze sono superiori a quelle dei ragazzi; e questo sia sotto il profilo qualitativo, sono più brave, sia sotto quello quantitativo, concludono in numero relativamente maggiore i cicli scolastici<sup>1</sup>. L'attenzione, però, sembra prevalentemente concentrata sui livelli più alti, basti pensare all'enfasi con cui si sottolinea la supremazia femminile tra i laureati. Del resto, non può non colpire come, attualmente, tra i 25-29enni la percentuale di laureati sia del 28,7% tra le femmine, a fronte del 17,7% tra i maschi (Istat, 2014) e, per citare i dati censuari, nel 2011 si contavano 113 laureate femmine ogni 100 laureati maschi, ben 8 in più rispetto a soli dieci anni prima. Rapporto che continua ad aumentare a favore delle ragazze tanto che, tra i laureati nel 2012, il rapporto tra i sessi era di oltre tre femmine ogni 2 maschi; in altri termini: il 62% dei laureati era costituito da donne, ben 6 punti percentuali in più rispetto al 2000 (OECD, 2014). E ancora, nell'Anno Accademico 2012/13, su 100 donne 25enni quasi 38 hanno conseguito almeno un titolo universitario, a fronte di poco più di 25 uomini (Istat, 2014).

Il fenomeno appare ancora più significativo se si pensa al ritardo che le donne, nel nostro Paese, dovevano recuperare rispetto agli uomini riguardo l'istruzione, che a lungo è stata dominata da modelli tendenzialmente "maschili" secondo cui le donne dovevano essere sì educate, ma non (troppo) istruite<sup>2</sup>. La situazione attuale è, in fondo, solo l'atto finale di un processo ininterrotto che ha radici molto lontane come testimoniano i dati dei primi Censimenti nei quali il livello di istruzione si misurava più o meno esclusivamente sulla percentuale di alfabeti, cioè di coloro

---

<sup>1</sup> Già nel 2007, per esempio, l'Istat, esaminando il periodo 1970/71-2005/6, notava come in un regime di continua crescita del livello di istruzione femminile "il tasso di conseguimento del diploma per le donne è più che triplicato" tanto che quasi l'80% delle diciannovenni arriva al diploma superando, in valore assoluto, i loro coetanei maschi (ISTAT, 2007).

<sup>2</sup> Il modello, in realtà, persisteva anche altrove, nella stessa Europa. Basti pensare che nel 1801 un illuminista presentava un "Progetto di legge per vietare alle donne di imparare a leggere" e tra le motivazioni se ne trovano come: "... la zuppa migliore è della cuoca che non sa leggere", motivo per cui la Ragione *disapprova* che le donne assistano alle lezioni di chimica (Maréchal, 2008; pagg. 68-69).

che, da 6 anni di età in poi, sapevano leggere (Tab.1). Il progressivo innalzamento nella popolazione femminile della quota di alfabeti, che da appena un quarto della componente femminile in età da 6 anni in poi è arrivata, nel quarantennio 1871-1921<sup>3</sup>, a superare i due terzi come mostrato dai dati, è ancora più evidente se si considera l'incremento percentuale superiore, per le donne, ad oltre il 207% a fronte del +118% registrato dai maschi.

**Tabella 1** –Alfabeti su popolazione da 6 anni in poi, per sesso; valori percentuali\*. Anni 1871-1921

Anni	Maschi	Femmine	Totale
1871	38	24	31
1881	45	31	38
1901	58	46	52
1911	67	58	62
1921**	75	69	72

\*La percentuale indica la quota di coloro che sanno leggere sulla popolazione da 6 anni in poi

\*\*Regno entro gli antichi confini

Fonte: Istat, 1928.

**Tabella 2**–Andamento delle iscrizioni alla scuola media inferiore\*, per sesso; anno base 1949-50. Anni scolastici 1949-50/1958-59

Anni scolastici	Maschi	Femmine
1949-50	----	----
1950-51	1,15	1,14
1951-52	1,28	1,26
1952-53	1,39	1,36
1953-54	1,42	1,39
1954-55	1,43	1,44
1955-56	1,43	1,47
1956-57	1,45	1,53
1957-58	1,58	1,69
1958-59	1,78	1,92

\*nei dati sono compresi anche gli iscritti alla scuola professionale

Fonte: Istat, 1960.

I dati storici, inoltre, mostrano come il recupero del gap si sia via via affermato anche per i livelli superiori di istruzione tanto che, dall'immediato dopo guerra alla soglia degli anni '60, le ragazze che partecipavano all'istruzione secondaria inferiore sono aumentate di oltre il 90% (Tab.2), con un incremento medio annuo di circa il 45% che ha fatto sì che la loro presenza tra gli iscritti si innalzasse dal 39,7% dell'anno scolastico 1949-50 al 41,5% dell'anno scolastico 1958-59.

<sup>3</sup>È di questo periodo la maggiore attenzione alla scolarizzazione delle donne, in particolare nel 1874 fu emanato un provvedimento che permetteva a queste l'accesso ai licei e all'Università, anche se poi fu possibile per una donna iscriversi per esempio all'Ordine degli avvocati solo dal 1912.

Presenza che ha continuato ad incrementare tanto che, già dieci anni dopo, le ragazze erano il 46% degli iscritti alla media inferiore (Istat, 1971) per poi salire dal 47,4% nel 1997-98 fino al quasi 48% dell'anno scolastico 2012/13 (Istat, 2015), in linea con l'analoga percentuale (48,6%) della componente femminile nella popolazione da 10 a 15 anni<sup>4</sup>.

## 2. Non solo quantità ma anche qualità

### 2.1. Il quadro generale

In questo ormai affermato regime di diffusione dell'istruzione nella componente femminile, fatto di indubbio rilievo, quello che forse è ancora più interessante è che, a tutti i livelli di istruzione, le ragazze concludono relativamente in maggior numero i vari livelli di studio e, durante il percorso, subiscono meno rallentamenti dovuti a bocciature o abbandoni.

Infatti, già alla fine degli anni '90, appena il 2,9% delle ragazze che frequentava la scuola media inferiore era ripetente a fronte di una media generale del 4,6% (Sistema Statistico Nazionale, Ministero della Pubblica Istruzione, 2001). E se dal primo ciclo di istruzione, ci spostiamo al secondo, vediamo come già allora le femmine ripetenti incidessero per il 5,6% sulle iscritte mentre l'equivalente quota tra i maschi era del 9,9% (Istat, 1994). Questa evidente maggiore regolarità delle ragazze si conferma ancora oggi sia tra gli iscritti alla secondaria inferiore (2,4% a fronte del 4,6% tra i maschi), sia nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore, ove l'incidenza relativa delle ripetenze sulle iscrizioni nella componente femminile è poco meno della metà della corrispondente per la componente maschile (rispettivamente 4,0% e 7,9%) (Istat, 2015).

### 2.2. L'indagine

La tendenza "femminile" a realizzare migliori *performances* scolastiche appare chiaramente anche dalla replica di un'indagine già condotta cinque anni fa nella provincia di Pisa (Barsotti, Venturi, 2010), in cui si analizza la carriera scolastica di una coorte di iscritti alla prima classe della scuola secondaria di primo grado, fino al conseguimento del diploma, anche evidenziando i differenti "comportamenti"

---

<sup>4</sup>Il range di popolazione è più ampio in quanto si considerano anche possibili casi di iscrizione anticipata e quelli, verosimilmente più numerosi, di ripetenza di una classe in quanto i dati sugli alunni riguardano tutti gli iscritti alla secondaria inferiore indistintamente.

per genere. In questa seconda indagine<sup>5</sup>, è stata seguita la coorte degli iscritti al primo anno della secondaria inferiore di tutte le scuole della provincia nell'anno scolastico 2005/6, analizzandone le prestazioni scolastiche alla luce del "successo/insuccesso", assumendo "successo" il riuscire a completare l'intero percorso di otto anni, cioè fino al conseguimento del diploma, senza ritardi o bocciature. La coorte è stata considerata al netto dei trasferiti in quanto questi, uscendo dal contesto territoriale di riferimento, non erano più monitorabili e lo studio ha così riguardato 2872 alunni (su 3185 iscritti). Come nel 2010 è stato utilizzato il *database* dell'Osservatorio Scolastico Provinciale (OSP) di Pisa che raccoglie sistematicamente i dati dalle scuole<sup>6</sup>.

Il primo risultato evidente è la conferma che, anche in provincia di Pisa, le ragazze sono "più brave" nei numeri, subendo meno pesantemente dei ragazzi il processo di selezione durante tutto il periodo scolastico esaminato (Fig.1). Ciò è reso ancora più chiaro dal confronto dell'incidenza della componente femminile a inizio e a fine percorso: le ragazze, che costituiscono il 48% degli iscritti al primo anno della scuola secondaria inferiore, rappresentano ben il 54% dei diplomati "in pari" otto anni dopo (Fig.2). In particolare, le ragazze riescono a superare l'ostacolo del passaggio dal primo al secondo anno di corso della secondaria superiore -notoriamente uno dei momenti nella carriera scolastica più critici e in cui si verificano più abbandoni<sup>7</sup>- con una propensione al successo di 1,35 volte superiore a quella dei ragazzi; propensione che si conferma, ampliandosi, al momento del conseguimento del diploma, traguardo raggiunto dalle prime in misura di 1,89 volte superiore ai secondi.

La seconda evidenza riguarda i risultati, come emerge chiaramente ai due *steps* considerati: dal confronto tra i due sessi, cioè, tra i giudizi<sup>8</sup> alla "licenza media" (Fig.3) e tra i voti di diploma (Fig.4). Le ragazze che nelle scuole della provincia di Pisa concludono il primo triennio con "ottimo" sono circa un quinto di tutte le licenziate (poco più del 13% l'analoga percentuale tra i ragazzi) e ben oltre la metà del contingente femminile (52,9%) conclude il primo *step* con "buono" o "distinto" (contro meno del 49% dei maschi). Al diploma, il "vantaggio" delle ragazze in termini qualitativi si conferma con una propensione delle prime a conseguire il titolo con una votazione alta (90 e oltre) di oltre 1,2 volte superiore a quella dei ragazzi. Se, però, misuriamo la relazione tra esito in termini qualitativi e sesso,

<sup>5</sup>L'indagine si sviluppa nell'ambito di una convenzione tra la Provincia di Pisa-Osservatorio Scolastico Provinciale e i Dipartimenti di Scienze Politiche e di Economia e Management dell'Università di Pisa.

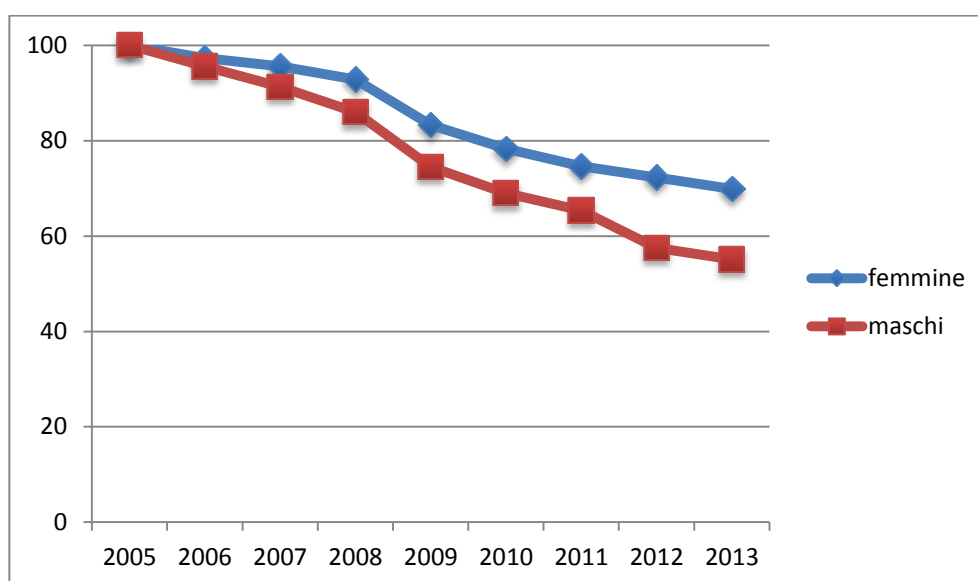
<sup>6</sup>Questo *database* è stato usato in precedenza anche per studiare le carriere scolastiche secondo la cittadinanza (Venturi, Marangi, Barsotti, Mancini, 2015).

<sup>7</sup>A livello nazionale, per esempio, nel 2012/13 su 100 scrutinati nel primo anno della superiore 16,8 non sono stati ammessi all'anno successivo (Istat, 2014); 11,9 il dato provinciale.

<sup>8</sup>Nell'anno di conseguimento "in pari" della licenza di scuola secondaria inferiore della coorte esaminata, il 2007/8, la valutazione era ancora espressa nei giudizi: sufficiente, buono, distinto, ottimo.

vediamo che questa appare fortemente significativa solo per il giudizio di terza media, per usare la terminologia tradizionale, mentre è indifferente per quanto riguarda il voto di diploma<sup>9</sup>. Evidentemente, una volta superata la selezione del primo anno di secondaria superiore, che come abbiamo visto colpisce più i maschi, la distanza in termini qualitativi tra i due sessi tende ad annullarsi.

**Figura 1** – Alunni senza insuccessi nel corso del ciclo secondario in provincia di Pisa, per sesso; anni 2005/6-2012/13. Coorte iniziale (anno 2005/6)= 100



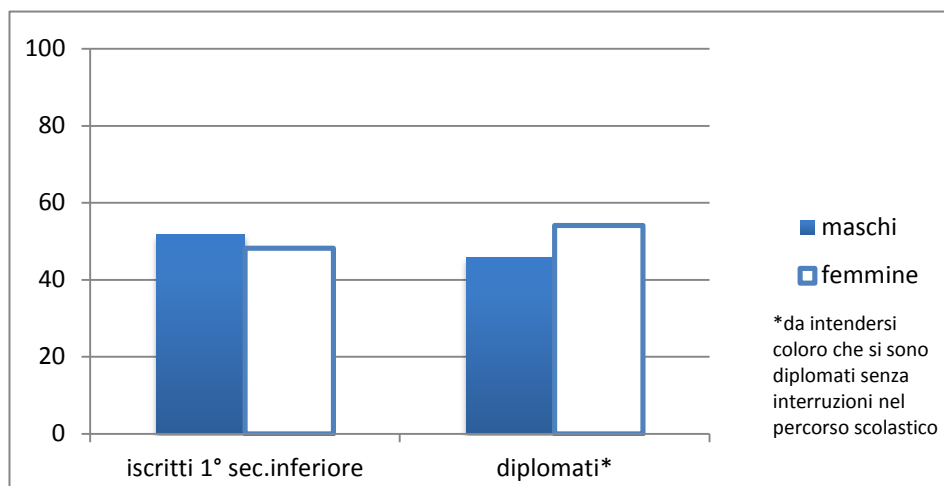
Fonte: nostra elaborazione dati OSP

La tendenza a perseguire *performances* migliori da parte delle ragazze "pisane" trova conferma anche quando il loro successo scolastico -sempre inteso come la conclusione dell'intero percorso senza abbandoni o bocciature- sia considerato al netto dell'effetto di alcune variabili quali la cittadinanza, il voto di licenza media, il titolo di studio dei genitori, il tipo di scuola secondaria superiore e l'area territoriale della scuola.

<sup>9</sup>In particolare, per il primo *step*, l'associazione giudizio/sesso misurata attraverso il  $\chi^2$  si presenta significativa dato che  $\chi^2=46,54$  ( $p < 0,0001$ )

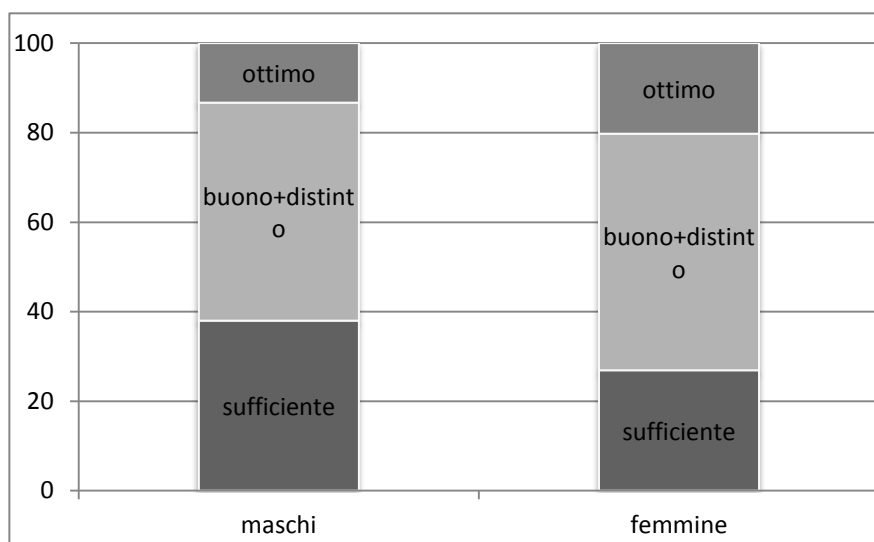


**Figura2** – Distribuzione per sesso della coorte di iscritti nel 2005/6 al primo anno della scuola secondaria inferiore in provincia di Pisa e al conseguimento del diploma nel 2012/13. Valori percentuali

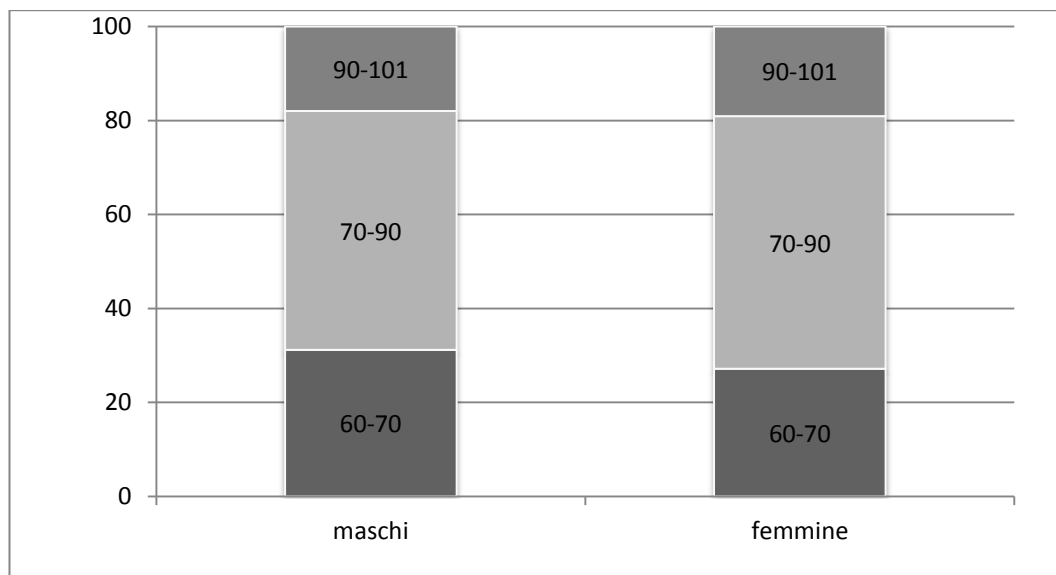


Fonte: nostra elaborazione dati OSP.

**Figura 3** – Il giudizio di terza media nel confronto tra i sessi. Valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione dati OSP

**Figura 4** – Il voto diploma nel confronto tra i sessi. Valori percentuali

Fonte: nostra elaborazione dati OSP

I risultati della regressione logistica<sup>10</sup> evidenziano infatti come, a parità di tutte le altre condizioni, essere femmina sia un elemento di “forza” in quanto le ragazze continuano a mostrare una sensibile maggiore propensione a concludere la carriera scolastica dell’intero ciclo secondario con successo, rispetto ad una carriera non conclusa o conclusa con ritardo (OR= 1,59).

### 3. Conclusioni

Nel tracciare alcune brevi note conclusive, non possiamo fare a meno di chiederci se, visto allora che le ragazze sono comunque sempre “più brave” secondo un percorso ininterrotto testimoniato già dai primi Censimenti che le ha viste protagoniste di un recupero continuo del gap iniziale rispetto ai loro colleghi maschi, per loro sia sempre tutto così “rosa”.

In effetti, almeno a quanto regolarmente rileva l’indagine OCSE-PISA, le ragazze mostrano punti di debolezza su alcune discipline per cui, se sono su livelli

<sup>10</sup>Nel modello logistico multivariato la variabile risposta è il successo/insuccesso scolastico ed i predittori sono: il sesso, la cittadinanza, il voto di licenza media, il titolo di studio dei genitori, il tipo di scuola secondaria superiore frequentata e l’area territoriale in cui si trova la scuola.

assai superiori per la competenza nell'area della lettura e per la capacità di riflettere e valutare i contenuti di un testo, anche complesso, mostrano considerevole ritardo, sempre rispetto ai maschi, nell'area della matematica<sup>11</sup> (Cicciomessere, 2012; OECD, 2015) e, più in generale, nella capacità "di pensare come uno scienziato" (OECD, 2015).

La maggiore competenza nell'area della lettura sicuramente è un punto a favore delle ragazze per realizzare *performances* di maggiore successo, dal momento che la comprensione del testo è la base su cui si poggia tutto il processo di apprendimento. Quello che invece sembra penalizzante, almeno in termini di possibilità e di spazi occupazionali in un mercato del lavoro in cui la formazione umanistica trova sempre meno sbocchi<sup>12</sup>, è il costante indirizzarsi verso percorsi scolastici non di tipo tecnico-scientifico, come testimonia anche lo studio condotto in provincia di Pisa. La coorte oggetto di indagine, infatti, pur mostrando per entrambi i sessi lo stesso ordine di preferenze nella scelta della scuola secondaria superiore, una volta terminato il triennio della media, tende ad orientarsi molto più massicciamente verso l'istruzione liceale e artistica se femmina (il rapporto di femminilità è rispettivamente: 150 e 130), mentre le scuole di tipo tecnico e professionale sono di quasi esclusivo appannaggio dei maschi, soprattutto le prime in cui le ragazze sono esattamente la metà degli iscritti al primo anno<sup>13</sup>. Il che prelude, appunto, a successive scelte universitarie meno vincenti sul piano occupazionale che tende a privilegiare chi ha fatto "...studi «tipicamente maschili» quali le facoltà ingegneristiche e scientifiche, che ... sono quelle i cui laureati sono i più richiesti e maggiormente remunerati ..." (Del Boca, Mencarini, Pasqua, 2012; pag. 91).

Sembra quindi che le ragazze debbano camminare ancora un po' perché il recupero del gap di genere sul piano dell'istruzione che le ha viste ininterrottamente protagoniste dalla fine del XIX secolo ad oggi, fino alla realizzazione costante di migliori *performances* scolastiche si traduca in adeguate opportunità di lavoro. Ciò eviterebbe, oltretutto, il considerevole, antieconomico spreco di capitale umano che penalizza non solo le protagoniste, poco o sotto occupate e meno retribuite dei maschi, ma tutta la società e l'economia del nostro Paese che, con l'innalzamento e la valorizzazione dell'occupazione femminile

---

<sup>11</sup>Ciò si verifica diffusamente nei Paesi interessati dall'indagine Pisa tanto che il divario nella competenza riguardo la matematica è, nella fascia superiore di punteggio, di ben 19 punti a svantaggio delle ragazze.

<sup>12</sup>Sulle conseguenze della (auto)segregazione femminile nel comparto umanistico in termini di penalizzazione sul mercato del lavoro cfr. Del Boca, Mencarini, Pasqua, 2012.

<sup>13</sup>L'associazione tra sesso e tipo di scuola secondaria superiore scelta è testimoniata anche da  $\chi^2 = 150,09$  ( $p < 0,0005$ )

vedrebbe sicuramente innalzare benefici effetti in termini di innalzamento della ricchezza prodotta<sup>14</sup>.

### Ringraziamenti

L'autrice ringrazia l'Osservatorio scolastico Provinciale per la consueta disponibilità a fornire dati. Un ringraziamento particolare, inoltre, al dott. Luigi Marangi del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa cui si deve la prima elaborazione del *database*.

### Riferimenti bibliografici

- O.BARSOTTI, S.VENTURI (a cura di), 2010. Tutti a scuola. Un'indagine sulla popolazione scolastica in provincia di Pisa, Pisa, Arno University Books.
- R.CICCIOMESSERE, 2012. Donne in Italia. Una grande risorsa ancora non pienamente utilizzata, Roma, Italia Lavoro.
- D.DEL BOCA, L.MENCARINI, S.PASQUA, 2012. *Valorizzare le donne conviene*, Bologna, Il Mulino.
- ISTAT, 1928. Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1921-XIX Relazione generale, Roma.
- ISTAT, 1960. Annuario statistico dell'istruzione italiana-1960, Roma.
- ISTAT, 1971. Annuario statistico dell'istruzione italiana, Vol.XXII, Roma.
- ISTAT, 1994. Statistiche delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1992-93. Annuario No.4, Roma.
- ISTAT, 2007. [www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20070307\\_00/08\\_istruzione.pdf](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070307_00/08_istruzione.pdf)
- ISTAT, 2014. 7-Istruzione e formazione, *Annuario statistico italiano*, Roma.
- ISTAT, 2015. [http://dati.istat.it/index.aspx?DataSetCode=DICIS\\_SCUOLSEC1&LANG=](http://dati.istat.it/index.aspx?DataSetCode=DICIS_SCUOLSEC1&LANG=)
- S.MARÉCHAL, 2008. Progetto di legge per vietare alle donne di imparare a leggere, Milano, Archinto.
- OECD, 2014. Closing the Gender Gap: Italy [www.oecd.org/italy/Closing the Gender Gap-italyFINAL.pdf](http://www.oecd.org/italy/Closing%20the%20Gender%20Gap-italyFINAL.pdf)
- OECD, 2014. *Education at a Glance: OECD Indicators*, OECD Publishing, Parigi <http://dx.doi.org/10.1787/eag-2014-en>
- OECD, 2015. OCSE, *Pisa in focus*, 2015/03 (Marzo), [www.oecd.org/pisa/pisaproducts/pisainfocus/PIF-49\(ital\).pdf](http://www.oecd.org/pisa/pisaproducts/pisainfocus/PIF-49(ital).pdf)

---

<sup>14</sup>E' stato stimato che se nel 2030 le donne raggiunsero i livelli occupazionali degli uomini, il PIL crescerebbe di un punto percentuale l'anno (OECD, 2014).

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE, MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, 2001. *Statistiche della scuola media inferiore-Anno scolastico 1997-98*, Annuario, No.11, Roma.

S.VENTURI, L.MARANGI, O.BARSOTTI, S.MANCINI, 2015. *Rendimento a scuola: quanto penalizza essere stranieri? Un'indagine nella provincia di Pisa* <http://www.neodemos.info/rendimento-a-scuola-quanto-penalizza-essere-stranieri-unindagine-nella-provincia-di-pisa/#more-4437>

## SUMMARY

### **Education is getting “pinker and pinker” girls confirm their better performances at school: a case of study from the province of Pisa**

Since the last years of XIX Century, in Italy, girls reduced the gap in education towards boys. Now, females finish in time the entire eight years period of secondary school, without stops for fall or drop out, more frequently than males and with better results.

For better evaluating these questions, we investigated by a logistic model the school performances in the cohort enrolled during 2005 in the first class of secondary school (age: 11 years, n=2872) in the Province of Pisa and followed for eight years, until completion of entire school grade in 2013. The school outcome (success, failure) was regressed against a range of predictors including the pupil's sex, citizenship, performance at the end of the third year (an important intermediate step in Italian secondary school), type of high school and the parents' acquired level of formal education.

Results show that school performance is strongly positively affected just by sex. For females the “probability” to finish in eight years the entire school grade without failure is 89% higher than for males and the “probability” of highest mark is more than twice.

**SOCIETÀ E RIVISTA ADERENTI AL SISTEMA ISDS**  
**ISSN ASSEGNATO: 0035-6832**

---

*Direttore Responsabile:* Dott. CLAUDIO CECCARELLI

---

Iscrizione della Rivista al Tribunale di Roma del 5 dicembre 1950 N. 1864

---



Associazione all'Unione Stampa Periodica Italiana

---

TRIMESTRALE

---

*La copertina è stata ideata e realizzata da Pardini, Apostoli, Maggi p.a.m. @tin.it – Roma*